

**Comune** L'ex ministro ospite a Palazzo del Governatore

# Giovani e lavoro, a Parma

## è nata la rete territoriale

Treu (Cnel): «Un'idea nuova. L'occupazione è in sofferenza»

» «L'occupazione è in sofferenza: cosa possiamo fare di nuovo?». La domanda del professore Treu ha una risposta dal Comune di Parma, che ha pensato a una rete territoriale per l'occupazione giovanile, insieme all'Agenzia regionale per il lavoro. Ma l'ex ministro e presidente del Cnel invitato al convegno di ieri al Palazzo del Governatore anticipa: «Bisogna saper leggere i cambiamenti e cambiare la testa è più difficile che cambiare le gambe».

Il convegno è la prima tappa di un percorso per rafforzare le alleanze sul territorio e aiutare le ultime generazioni a entrare nel mondo del lavoro. Dal 23 febbraio un giovedì al mese, l'Informagiovani e i centri di aggregazione ospiteranno un ciclo di dieci laboratori sulle tutele nel mercato del lavoro, sulle competenze necessarie e sull'orientamento. «Oggi si inaugura una importante collaborazione con l'Agenzia regionale per il lavoro e si inaugurano una serie di azioni che la rete territoriale metterà in atto sui temi che riguardano i giovani e il loro futuro - apre Beatrice Aimi, assessore alla Comunità giovanile del Comune, davanti a una platea numerosa -. E su questi temi l'amministrazione comunale investe tanto». «I giovani rappresentano la generazione più smarrita - aggiunge il sindaco Michele Guerra - ma hanno uno sguardo attento e se ascoltati ti sanno dire cose spiazzanti. Giovani che hanno pensieri diversi dai nostri e ti sorprendono. Le istituzioni devono quindi incontrare le loro esigenze per capire il loro modo di guardare il mondo. Così abbiamo costruito una rete. Abbiamo bisogno di vicinanza e professionalità per costruire le basi: occupabilità, be-

nessere e creatività». Una rete che lavora con metodo, impegno, azioni e investimenti. E non pensa solo ai ristretti confini provinciali. «La rete è già una cosa nuova - continua il professore Treu -. Se vogliamo un lavoro accessibile e migliore dobbiamo ripensare allo sviluppo. E le opportunità ci sono». Giovani che a differenza dei loro padri non pensano più alla ricerca faticosa del posto a vita. Nel 2023 la parola chiave per il mondo del lavoro è flessibilità: «La novità è che i lavori saranno più variabili e ci sarà un grande rimescolamento e un cambiamento delle competenze - conferma il presidente del Cnel -. Siamo in una fase di transizione e anche il posto fisso che per un secolo è stato identificato in modo stabile sarà più mutevole. Ma attenzione: anche se ci sono contratti brevi, bisogna essere certi di avere una situazione sicura, pur con occasioni diverse». Un mondo che viaggia veloce, che va conosciuto con gli strumenti necessari e interpretato: «Il ruolo del pubblico è fondamentale e la scuola è una grande sfida: basta analizzare il problema della dispersione scolastica che è molto alta - conclude Treu -. Se oggi il lavoro è così diverso la rete dovrà avere le antenne e la scuola sarà uno dei principali interlocutori. Ci sono migliaia di posti liberi per i quali non si trovano le competenze e posti che sono malpagati: questo è il campanello d'allarme. Ecco perché occorre un flusso di informazione continuo tra imprese e scuola». A ognuno il proprio compito come «presa in carico» del problema giovani e occupazione. In una parola: responsabilità sociale. «La sfida - sottolinea l'assessore Aimi - è proprio quel-

la di allineare la formazione al mercato del lavoro».

La presidente di Anpal servizi Cristina Tajani è convinta che quella dei comuni come parte della rete per le politiche del lavoro sia una buona idea, perché «la difficoltà è quella di intercettare i ragazzi, per cui bisogna agire nel territorio - dice Tajani -: il primo punto è l'incontro. Non possiamo dimenticare le differenze regionali e le disuguaglianze di genere. Che ci sono sempre state, ma che all'interno racchiudono tante domande, a maggior ragione dopo lo choc pandemico. Esistono grandi fenomeni che impattano sui territori: sono più quelli che escono dal mondo del lavoro di quelli che entrano e questo anche per un fatto puramente demografico». Ma cosa chiedono i giovani? «I giovani chiedono una grande attenzione alla sostenibilità sociale e ambientale - risponde Tajani -, una maggiore conciliazione tra lavoro e qualità della vita, per gestire meglio il tempo. E lo smart working, che ci ha insegnato la pandemia, permette tutto questo». Non solo: i giovani chiedono che il proprio mestiere abbia significato nel contesto in cui si muovono: chiedono che abbia un senso, per cui occorre una rivalorizzazione del ruolo sociale del lavoro. Anzi, come riassunto dall'assessore Aimi, «il senso e il benessere superano il valore della paga».

Un convegno che si è concluso con la tavola rotonda presieduta da Liliana Tassaroli, dirigente dell'Agenzia regionale per il lavoro, con l'Unione parmense degli industriali, i sindacati, Cna, Confartigianato, Confcooperative, Legacoop e gli studenti e insegnanti del Melloni.

**Mara Varoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Agenzia regionale per il lavoro Cicognani: «Il 60% delle assunzioni con contratti a tempo determinato»

» «Il lavoro come fondamento dell'autonomia della persona - interviene Paola Cicognani, direttrice dell'Agenzia regionale per il lavoro Emilia Romagna -. Nel 2021 secondo l'Istat sull'intera popolazione regionale con 15 anni e più si registra una quota del 51,5% di occupati, del 3% di persone in cerca di lavoro e una quota del 45,6% di inattivi: studenti e pensionati. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 24 anni è pari al 20,4%, più alto di quello medio nazionale (17,5%). Il lockdown aveva prodotto una caduta delle assunzioni a marzo e aprile 2020. La rimonta delle assunzioni a maggio 2020 ha subito alterni rallentamenti e accelerazioni: le attivazioni e le cessazioni hanno recuperato da giugno e da ottobre 2021. Il trend delle posizioni dipendenti nei mesi del lockdown e in quelli successivi è simile in regione e a livello locale: le 31 mila unità di lavoro perse in Emilia Romagna e le 2,6 mila perse in provincia di Parma sono state riassorbite a metà 2020. La crescita delle posizioni dipendenti a livello regionale e provinciale nel 2022, pari rispettivamente a 12,7 mila e a 1,2 mila da gennaio a settembre, è costante e registra un'accelerazione nel terzo trimestre. La caduta delle attivazioni dei rapporti di lavoro tra il 2019 e il 2020 è stata più pronunciata per la componente giovanile: meno 20,3% per la classe 15-29 anni contro il meno 17,8% del resto dell'occupazione. Anche il recupero è stato contenuto tra i 15 e i 29 anni: solo il 14,5% del saldo complessivo del 2020 è riconducibile ai giovani. Una quota di poco inferiore al 60% delle attivazioni riferite ai giovani avviene con contratti a tempo determinato».



### Palazzo del Governatore

Da sinistra,  
Ettore  
Brianti,  
Cristina  
Tajani,  
Liliana  
Tassaroli,  
Tiziano Treu,  
Paola  
Cicognani,  
Michele  
Guerra,  
Francesco  
De Vanna  
e Beatrice  
Aimi.